Anno VI. TORINO, Domenica 15 SETTEMBRE 1872 Num. 256.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	22 —	11 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18 —	9 —	4 50
Svizzera	»	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	48 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	55 —	30 —	16 —
Germania	»	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 15 SETTEMBRE 1872.

ITALIA

La nemicizia della Prussia.

La stampa clericale da qualche tempo, specialmente l'*Armonia* ed il *Journal de Florence*, s'ingegna di persuaderci che la Prussia è la nemica naturale dell'Italia, più nemica ancora della demagogia, e che l'eterna, sicura amica nostra è invece la Francia, quella di cui importa anzi tutto procacciarci l'alleanza. Egli è vero che di questo fatto non abbiamo ancora potuto trovare delle prove palpabili, tutto si riduce ad induzioni sopra casi possibili. Noi quindi desideriamo anzi tutto di mantenere l'amicizia coll'una e coll'altra di quelle potenze, crediamo molto probabile che non abbiamo a rompere guerra con alcuno, perchè i nostri nemici, le difficoltà che abbiamo a superare sono in casa, non fuori: ma se fossimo proprio costretti a fare una scelta non sappiamo perchè dovremmo preferire la Francia alla Prussia.

Primieramente tra l'impero germanico e il regno italico non sono cause di screzio, non interessi in collisione, non questioni che uno Stato desideri veder risolte in un senso, l'altro in un altro. E ciò è già un'arra di mantenimento di relazioni amichevoli. Insorgono piati tra vicini molto più facilmente che non tra lontani, sì tra privati e sì tra le nazioni. L'Alsazia, le rive del Reno furono una delle cause principali della guerra fra la Alemagna e la Germania, sono per avventura il pericolo maggiore di una guerra avvenire fra quelle due nazioni. Ma tra la Germania e l'Italia non contigue, non anelanti a dominare sullo stesso mare, le cause di dissensione bisognerebbe proprio cercarle col fascellino.

Possiamo dire altrettanto della Francia? non è sottoposta alla sua dominazione una parte della nostra contrada? Certamente il Governo italiano, quantunque consideri come una sventura l'essersi staccata dal regno una nobile provincia che da secoli aveva comuni i destini coll'Italia, di cui fu sempre riconosciuta come parte, rispetta il trattato che riguarda la cessione di essa: ma tuttavia non può la nostra nazione dimenticare il suo passato. Ma in ciò non consiste il maggiore pericolo che vengano turbate le buone relazioni.

Per mezzo della protezione accordata al Papa, sovrano temporale di una parte d'Italia, la Francia esercitava una grande influenza sulla Penisola, vi aveva un posto avanzato in caso di guerra. Col mantenere un vascello da guerra nelle acque di Civitavecchia pare che voglia ancora conservare un segno della sua passata ingerenza. Si può avere un convincimento profondo che essa abbia visto cessare senza grande rammarico questa sua smisurata influenza? che, cessato o scemate le cause che la costringono presentemente a rodere il freno, non sia per anelare a riacquistare ciò che ha perduto? Bisognerebbe veramente illudersi per credere che la nazione francese vanitosa, la nazione che diceva il Mediterraneo un lago francese, che aveva tanta fiducia nella sua spada, si rassegni di buon animo alla novella sua condizione.

Sarà un mero atto di prudenza, consigliato da studio della difesa, il provvedimento di armare le frontiere verso l'Italia, di munire il forte di Tournoux, opposto al nostro di Vinadio, di fare dei preparativi di mina alla galleria del Fréjus, ma, con tutta la buona volontà che abbiamo, non possiamo proprio dire che questi atti accennino ad amicizia verso il nostro paese, specialmente vedendo che si sente il bisogno di quelle difese precisamente ora, non dopo che furono mutati i confini fra le due nazioni.

E ciò che non dà poi luogo a sospetto, ma è una verità incontestata, è che un fortissimo partito in Francia è ostilissimo all'unità d'Italia e non nasconde punto il suo voto di restituire il potere temporale del Papa, che se i legittimisti per amore delle cadute dinastie italiane osteggiano il nuovo Stato, i repubblicani non lo astiano meno per altro motivo, cioè perchè vedono per esso cessata la preponderanza francese in Italia, e al postutto fu decretata dalla repubblica l'impresa di Roma. E non è meno noto che il presidente della repubblica se ha tanta conoscenza del mondo da vedere che il bandire una nuova crociata in questi giorni sarebbe una pazzia, ha tuttavia infiniti riguardi pei partiti che non nascondono i loro sentimenti ostili per noi e che ciò cui ora non si potrebbe pure pensare potrebbe vagheggiarsi domani e porsi sul tappeto come cosa possibile.

Si comprende come gli organi del partito clericale non vedrebbero mal volontieri che si agitasse nuovamente tale questione dai nostri vicini, ma se essi possono dire che la Francia cercando lo adempimento dei suoi voti non sarebbe ostile al loro partito, questo non si può confondere colla nazione, la quale in grandissima maggioranza si chiarisce sempre avversaria di quel partito. Mutino dunque una parola sola nei loro scritti e saremo facilmente d'accordo. Dicano che la Francia è amica del partito retrivo d'Italia, non dell'Italia. Ma se l'Italia non è retriva, e se la Prussia è dichiarata nemica degli ultramontani i quali osteggiano l'unità germanica, ne viene la conseguenza naturale che i due Stati hanno un nemico comune da combattere. Quindi da una parte non interessi in collisione, e dall'altra nimici comuni. Qual migliore cemento di amicizia fra le due nazioni?

Ma, dicono, l'Alemagna è forte, l'Italia debole. Manca dunque una condizione necessaria per una stretta e cordiale unione. Il forte opprimerà il debole, ne farà non un alleato ma un vassallo. Noi non esageriamo la nostra debolezza, ma ammettiamo che l'impero alemanno sia più forte. Ma nell'evento, cui deprechiamo con tutto l'animo, di una conflagrazione, temiamo che, militarmente parlando, saremmo anche più deboli della Francia. V'ha tuttavia una differenza notabile fra quelle due potenze più forti di noi e già nostre alleate. La Francia ci fece sentire tutto il peso della sua soverchianza, ci mandò degli ucasi da Parigi, interpretò le convenzioni a suo talento, ponendo sulle bilance della giustizia, come un altro francese, Brenno, il peso della spada. Non possiamo invece proprio dire che l'altro alleato ci abbia fatto scontare caramente il beneficio della sua alleanza. E se la stampa è interprete dei sentimenti nazionali, vediamo la francese, anche in congiunture che non le permettono di alzare molto la voce, tenere verso dell'Italia un linguaggio di cui non vediamo il riscontro nell'alemanna.

Nè con ciò vogliamo pure stabilire odiosi confronti fra le due nazioni, anzi riconosciamo di buon grado il concorso della Francia in questo secolo nelle cause più generose, la sua cooperazione all'indipendenza della Grecia e del Belgio, alla libertà in Ispagna. Non dimenticheremo neppure il segnalato beneficio reso dalla Francia all'Italia e se, dovessimo istituire un confronto, non esiteremmo a dire la Francia più cavalleresca dell'Alemagna. Ma ciò non toglie che sianvi cause di differenze fra l'Italia e la Francia, differenze che potrebbero essere cause di guerra, e che non esistono fra l'Alemagna e l'Italia. Adoperiamoci con tutto l'animo a cessare quelle differenze, è interesse di tutti: ma chi viene a parlarci a questi giorni di nemicizia della Prussia verso l'Italia, di necessità di rivolgerci pertanto verso la Francia, lascia scorgere un po' troppo il suo studio di parte. E quando viene a dirci che Italia e Francia sono più omogenee, perchè non scisse da gare religiose come l'Alemagna, gli possiamo rispondere non essere qua altrimenti questione di unità di credenze, ma di dominazione temporale del Papa, inconciliabile coll'unità italiana, e che tale questione è appunto quella che frappone sinora una barriera all'intima unione tra la Francia e l'Italia.

Vinovo, 14. — Ci scrivono:

La Società di mutuo soccorso degli operai di Vinovo si fece pur essa dovere di mandare un suo voto di felicitazione ai nostri amatissimi principi, il Re e la Regina di Spagna, il 23 luglio, dietro l'infame attentato alla loro vita del 18 stesso mese; ed in pari tempo acclamava S. M. a suo presidente onorario, augurando loro perfetta tranquillità e fermezza nel destinato proposito, poichè la sorte punisce solo i tiranni e mai principi i quali vivono pel bene del popolo, ed affinè non si abbia nella disgraziata Spagna a rinnovare l'orribile guerra civile a detrimento del progresso e dell'umana virtù.

Gli augusti Monarchi, sensibilissimi all'esternato affetto sociale, fecero dirigere dal loro segretario particolare, signor G. Dragonetti, lettera di ringraziamento al presidente Sarasino qual degno di tal rappresentanza, con preghiera allo stesso di rendersi interprete dei loro vivi ringraziamenti, esternandoli egualmente all'intiera Società, ciò che tosto fece il giorno di domenica scorsa in apposita adunanza generale, laddove s'innalzò di gioia ripetuti evviva ai nostri amati Principi monarchi di Spagna; ed in omaggio agli stessi si deliberò di far tosto acquisto del ritratto onde porre la Società sotto la sua auspicata rappresentanza onoraria.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. CCCLXXXVIII, parte suppl.), dell'11 agosto, che approva l'aumento di capitale della Banca popolare cooperativa agricola commerciale di Viguzzolo.

2. **Disposizioni** nel personale degli uffici tecnici del macinato.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dall'8 al 14 settembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Giuseppe Novarese, guardia municipale, res. a Torino, con Luigia Merenda, cucitrice, res. a Torino.

Luigi Monetti, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Anna Fornari, res. a Torino.

Felice Varetto, stampatore di tappezzerie, res. a Torino, con Rosa Taragna, sarta, res. a Torino.

Luigi Bologna, calzolaio, res. a Torino, con Genoveffa Falco, res. a Torino.

Domenico Vaccanco, negoz. da vino, res. a Torino, con Felicita Garola, cameriera, res. a Torino.

Cav. avv. Agostino Gallo, sost. procuratore del Re, res. a Torino con Luigia Vicari, res. a Torino.

Augusto Calzone, negoziante, resid. a Firenze, con Angela Prato, res. a Torino.

Domenico Meneghelli, commissioniere, res. a Torino, con Anna Ghersi, operaia in zolfanelli, res. a Torino.

Gioanni Enriotti, tornitore-meccanico, res. a Torino, con Sofia Giaccone, res. a Torino.

Camillo Giollino, negoziante, res. a Torino, con Maddalena Monti, res. a Torino.

Gioanni Ronco, bracciante, res. a Borgaro Torinese, con Carola Viassone, lavandaia, res. a Torino.

Gian Antonio Lorenzo Regis, causidico, res. a Lessona, con Carola Giuseppa Tabacco, res. a Torino.

Gio. Batt. Finello, negoziante, res. a Moncalieri, con Delfina Obert, res. Torino.

Luigi Bellino, contabile di commercio, res. a Torino, con Angela Chiesa, res. a Torino.

Luigi Costadoni, contabile, res. a Torino, con Gentilia Brandazzi, res. a Pizzighettone.

Francesco Falcone, tipografo, res. a Torino, con Luigia Sereno, pollivendola, res. a Torino.

Giovanni Giuseppe Anselmi, imballatore, res. a Torino, con Maria Giovanna Chiantelperono, cuoca, res. a Torino.

Eusebio Basati, carradore, res. a Torino, con Rosa Vercellone, impagliatrice di sedie, res. a Torino.

Luigi Quarati, commesso tipografo, resid. a Torino, con Maria Sentiero, commessa di negozio, res. a Torino.

Carlo Saglia, droghiere, res. a Torino, con Anna Lucchetti, cucitrice, res. a Torino.

Antonio Lavazza, impiegato governativo, res. a Torino, con Margherita Benna, res. a Torino.

Bernardo Agostino Belletti, calzolaio, residente a Torino, con Maria Teresa Alciati residente a Torino.

Giovanni Bianco, militare giubilato, res. a Dronero, con Maria Teresa Ferrando, fantesca, res. a Dronero.

Giacomo Cerutti, contadino, res. a Torino, con Gabriella Fontana, operaia, res. a Torino.

Gio. Battista Regis, contadino, residente a

APPENDICE

ESPLORAZIONI DELLA NUOVA GUINEA

III.

La baia del *Mac-Luer* e la costa d'*Onen*.

Orang Onen yahat: « gli uomini di Onen malvagi, » sclamò il Papuano, e incominciò nel suo vernacolo una litania di ingiurie e di maledizioni terribili all'indirizzo degli abitanti del tratto di costa conosciuto sotto il nome generico di terra d'*Onen*. Io tentai di calmare il buon vecchio paventando che le sue troppo vive lamentazioni contro quei d'*Onen*, finissero per incutere nei servi indigeni e nei marinai tanto panico da rendermi impossibile di tentare l'impresa d'*Onen*. Ricorsi perciò nuovamente al *cognac* ed all'*arach* (rhum ordinario) e fattone liberalmente gustare ai Papuani ed a tutti i subalterni di bordo, ottenni il desiderato effetto. L'allegria fu ristabilita bentosto; e poi per accrescere i vincoli d'amicizia già esistenti fra me ed i *Lipulnanamesi*, ordinai che fossero loro regalati specchietti, conterie, stoffe ed altre *meraviglie* d'Europa in quei paesi stimatissime. Reputai tuttavia inutile di riparlare d'*Onen*, e così non venne più sturbato il buon umore durante tutta la notte. All'albeggiare, visto che si stavano facendo i preparativi della partenza, gli indigeni s'accomiatarono profferendosi a noi affezionatissimi, ed assicurandomi che se prometteva di fare presto ritorno alla baia, essi mi avrebbero preparato molte noci muscate ed altri pregievoli prodotti del luogo.

Il Prescott intanto avendo disposto perchè si levasse l'àncora, stava a poppa combinando meco l'itinerario, quando gli uomini del capestano l'avvisarono che la catena dell'àncora s'era rotta; ed infatti l'*Alexandra*, dipartitasi dall'àncora pria che le vele fossero pronte pella manovra, andava qua e là in balìa della marea.

Orsù, ragazzi, allestite in fretta, la marea minaccia di trascinarci; presto voi altri di trinchetto sciogliete le vele; fissate la *maestra;* mezzo giro di timone a destra; no, a sinistra, a sinistra, dico, non vedete che il yackt va alla deriva? maledetto *fiocco* non agisce; tirate più al vento la *mezzana;* no, non serve; giù presto tutte le vele, non vedete che il vento ci porta a terra? alle lancie, ragazzi, alle lancie, tentiamo il rimorchio, presto, altrimenti siamo perduti.

In un battere di palpebra le tre imbarcazioni sono precipitate piuttosto che calate in mare; alla meglio spinte da dispari remi passando vicino alla *proa*, all'azzardo afferrano due o tre corde che vi stanno pendendo, e tentano di rimorchiare verso il largo la nostra pericolante nave: ma vedi disgrazia; neutralizzati dal flusso, riescono vani gli sforzi dei piccoli rimorchiatori; e l'*Alexandra* sempre più s'avvicina alla costa che è addentellata molto; dopo pochi minuti siamo appena distanti un 25 o 30 metri da uno scoglio le cui aguzzate punte quasi a fior d'acqua paiono volerci avvisare che mal ci corrà se non mutiamo strada; ma è tardo l'avviso; per quanto si stia da tutti facendo non par più possibile d'evitar quello scoglio; e già sentivasi fra i marinai quel confuso mormorio che è foriero dell'indisciplina, quando un repentino fragore di catene che filavano precipitose ci avvertì che s'era lasciata cadere in mare l'àncora di salvataggio; quell'ancoretta che per precauzione portano sempre a poppa gli esploratori di coste male conosciute.

Nessuno aveva fin allora pensato a quell'àncora di cui in tutto il viaggio non s'era mai avuto bisogno; fortunatamente il vecchio *Hannsen*, il secondo di bordo, ricordatala in buon punto, la fece, senza perder tempo, calare; e quella piccola àncora, fiera della confidenza in essa riposta, fe' il suo dovere; prese fondo prontamente, e ci diede solido arresto sì che potemmo poco a poco manovrarci in salvezza.

Quest'incidente diedemi occasione di vedere molto da vicino un buon tratto della costa del capo *Gide* e sebbene sia ora assai seddisfatto d'aver potuto mirare gli scherzi, l'indescrivibile confusione di basalto, di tufo, di creta, di sassi rotondiformi, di macigno calcare e di altre molte materie sollevate dal centro della terra da qualche cataclisma tellurico, tuttavia, confesso candidamente, che il piacere provato a quella vista mi parve inadeguato al rischio incorso; egli è perciò che io consiglierei i futuri esploratori della baia *Fresch Water* di tenersi, per precauzione, assai più vicino alla costa sud che non a quella nord; nel mezzo il passo è sicuro, scevro di scogli, come lo è tutta la baia salvo vicino alla punta nord; essa può perciò in ogni stagione offrire ottimo riparo al navigante.

Proseguendo verso il nord, e valendoci d'un opportuno soffio di vento ci procurammo il lusso d'attraversare un'altra bella baia chiusa da due isolette che la garantiscono da ogni imperversare degli elementi marittimi. Essa ci parve incantevole davvero; si divideva in numerosissimi seni, ognuno dei quali era coronato da una collinetta elevata un due o trecento metri appena, coperta da magnifiche piante. Impossibile di resistere alla tentazione; la lancia in mare, io grido, e noi in essa facciamo una lunga remata fino a terra: io lavoro di scandaglio, e Di Lenna prende osservazioni idrografiche, mentre mio fratello attende al timone. Tant'era bello il sorriso della natura che noi tutti provavamo un benessere, un'allegria perfetta: se il sollecone ci sferza spietatamente, la brezza marina lo rende men terribile per noi e poi ecco che si scatena un acquazzone degno veramente dei tropici; e noi l'accogliamo con gioia estrema, siccome quello che ci favorisce una salutarissima doccia. Tanta fu in noi tutti la soddisfazione provata in quella visita che volemmo battezzare la baia col nome del nostro yackt l'*Alexandra*. Il piccolo passaggio che divide le isolette dalla terra ferma fu nominato *Juan Muda* (signore giovane) in omaggio a mio fratello che era per lo più così appellato dagli *indigeni*. Se mai l'Italia manderà una spedizione sulla costa N. O. di Nuova Guinea, i regi legni si ricordino e s'avventurino pure nella baia *Alexandra* senza tema alcuna, perchè essa è profonda, sicura e bellissima.

Noi proseguimmo il viaggio tutto quel giorno; alla domane, 13, entravamo per tempissimo nella baia di *Mac-Luer*. Eccoci dunque in questa temuta baia che bagna la terra d'*Onen*. Avanti sempre, o timoniere; guida a mezzo canale, se occorre deviare, tel diremo poi.

L'entrata della baia è ampia un 40 miglia geografiche, ed all'infuori dell'isola *Saboeda* (falsamente collocata nelle carte olandesi ed inglesi) nulla incaglia il navigante; il quale perciò si sente naturalmente inclinato a procedere verso il lontano fondo senza troppe precauzioni. Male però sempre colse chi nell'inesplorato mare si fidò; noi infatti abbimo ben tosto a deplorare la troppa fiducia nelle carte olandesi di cui eravamo muniti e nell'apparenza di sicurezza che presentava la superficie delle acque. Saranno state le dieci ore, ed il yackt addentrato un trenta miglia nella baia, quando ad un tratto si s'abbatte su di un basso fondo, e s'arena per benino.

Eravamci creduti fuor di ogni pericolo, vuoi sotto, vuoi fuor d'acqua, imperocchè fino a quel momento non c'era stato dato di scoprire nè una minima crespatura sulle onde, nè segno alcuno d'umana presenza, avversa o propizia; ebbene in un punto solo due nemici si fecero palesi, il banco di sabbia che paralizzò e minacciava di guastarci la nave, e un cinque o sei piroghe popolate ed armate a guerra, che s'avanzavano cautamente verso di noi con apparenza piuttosto ostile anzichè no: tant'è vero che poco dopo avendo fortunatamente la marea rimesso a galla l'*Alexandra*, queste piroghe precipitosamente sparirono nei seni

Pinerolo, con Caterina Magnano, contadina, res. a Torino.

Filippo Gremmi, cameriere, res. a Torino, con Maddalena Fassone, res. a Torino.

Giovanni Albino Origlia detto *Oria*, falegname, res. a Nyon (Svizzera), con Luigia Susetta Benoit, res. a Nyon (Svizzera).

Tommaso Lisa, luogotenente in ritiro, residente a Torino, con Margherita Ambrogio, res. a Margherita Mondovì.

Pietro Bricco, commesso negoziante, res. a Torino, con Maria Solero, contadina, res. a Balme.

Fortunato Cantini, negoziante, res. a Torino, con Giuseppa Hatta, negoziante, res. a Torino.

Antonio Colombino, negoziante, res. a Torino, con Adele Sannazzari, chincagliera, res. a Voghera.

Secondo Marchisio, confettiere, res. a Torino, con Maria Ferretti, res. a Varallo.

Pietro Malan, operaio cioccolattiere, res. a Torino, con Maria Jacumin, serva, res. a Torino.

Francesco Fagnone, operaio nella regie fonderie, res. a Torino, con Carlotta Tira, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Antonio Molinari, mugnaio, resid. a Torino, con Caterina Laufranco, res. a Torino.

Felice Cortese, custode alla Real Casa, res. a Torino, con Maria Giraficl, residente a Torino.

Luigi Graveri, neg., res. a Torino, con Adele Presbitero, resid. a Torino.

Gius. Marchisio, lavorante alla manif. dei tabacchi, res. a Torino, con Angela Palladino, serva, resid. a Torino.

Giov. Termignon, commesso di commercio, resid. a Torino, con Maria Lewis, res. a Torino.

Michele Rua, ortolano, res. a Torino, con Maria Bertelli, commessa di commercio, res. a Torino.

Giovanni Molinari, avvocato, residente a Torino, con Gioconda Cazzuli, residente a Torino.

Società dell'acqua potabile. — Stante le riparazioni annuali occorrenti all'acquedotto sociale murato, verrà sospeso il servizio generale della distribuzione dell'acqua dalla mezzanotte di lunedì 16 corrente mese a quella del successivo giovedì 19.

Rabagas. — Per chi bramasse leggere l'originale di questa curiosissima parodia politica del sig. V. Sardou, il sig. Beuf, libraio in via Accademia delle scienze, n. 2, se ne è procurato l'ultima edizione economica pubblicatasi di questi giorni in Parigi, e la tiene a disposizione del pubblico, al prezzo di L. 2.

Cantori notturni. — Chi si fosse trovato ieri sera per via Alfieri avrebbe visto un accorrere di gente verso la via dell'Arsenale e propriamente allo sbocco di via Santa Teresa. Che è, che non è? tutti si chiedevano, ma nessuno sapeva indovinare il motivo di quello agglomeramento di persone messe a bella posta per impedire la circolazione. La curiosità spinse anche noi fin là per appurare di che si trattasse, infatti l'enigma ci fu tosto spiegato: era niente meno che una sfida di canto che i giovani del Borgo Dora davano a quelli della *Palma*, surnomati del *Gambero*.

Diamine! e si sceglie il punto più popolato della città per la tenzone, come se Torino difettasse di piazze grandissime per dar sfogo alle passioni corali!

Meno male ancora se la *sfida* si fosse fermata lì, cioè ai semplici esperimenti di canto, ma ben di peggio accadde. Chè, tutto ad un tratto, i *cantori* dell'una fazione non potendo riescire coi *gorgheggi* e *trilli* a sopraffare quelli dell'altra, si diedero a menar busse all'impazzata, e ne nacque uno scompiglio, un tafferuglio tale da non dirsi. Nel crocicchio di via Santa Teresa era un fuggi fuggi generale. Altro che cori e canzonette! Pugni e coltellate correvano per ogni parte. La forza pubblica intervenne e si operarono parecchi arresti. Ma quanto meglio sarebbesi operato se si fosse prevenuto un tanto male!

Teatri. — L'impresa Marchelli è lì lì per dare l'addio ai frequentatori dell'Alfieri. Questa sera l'ultima e decisiva rappresentazione della stagione verrà chiusa dalla *Traviata*, l'unica opera che abbia fatto un pochino gl'interessi della cassetta.

E noi non dubitiamo di vedere l'Alfieri rigurgitante di spettatori. L'impresa se lo merita.

Ora poi ci prepariamo per la grande stagione del Vittorio Emanuele.

Il sig. Marchelli è un abile generale che sa disporre le cose per bene.

Ecco intanto il primo programma:

Compagnia di canto.

Prima donna assoluta soprano — signora Giuseppina Caruzzi Bedogni.

Primo tenore assoluto — sig. Michelangelo Bonfratelli.

Primo baritono assoluto — sig. Lorenzo Lalloni.

Primo basso profondo assoluto — sig. Gaetano Cesari.

Prima opera: *L'assedio di Leyda* del maestro Petrella.

Compagnia di ballo.

Coreografo — Pulini Giovanni.

Primi ballerini assoluti di rango francese — Viale Rosina e Pini Ettore.

Primi mimi assoluti — Operti Ernestina, Cuccoli Angelo e Pulini Ferdinando.

Primo ballo: *Il Sclavo maraviglioso*.

Il primo ballerino Trinchera se non ha avuto, ieri sera, per la sua beneficiata, al Balbo, un gran concorso di spettatori ha ottenuto invece salve d'applausi e ghirlande di alloro, nel nuovo passo a due colla signora Ferranti. Bravo Trinchera!

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 13 *settembre* 1872.

Brero Felice, d'anni 87, di Druent, palafreniere di S. M. — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 14 *settembre* 1872

Maschi 6, femmine 13 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 *sul livello del mare.*

14 settembre 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	740,9	+20,1	14,3	83	15° 18'	N E d.	q. ser.
9 ant.	740,8	+23,2	15,5	74	15° 16'	calma	ser.
12 m.	738,5	+26,7	15,2	59	15° 24'	S O d.	ser.
pom.	736,4	+29,5	16,8	46	15° 23'	calma	ser.
6 pom.	735,8	+29,0	14,4	49	15° 22'	calma	ser.
pom.	735,9	+24,5	16,0	70	15° 21'	calma	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 19,9 / massima + 30,0

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 15 + 20,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 16 settembre 1872.

Nascere del **Sole**, ore 6 0 — Passaggio al meridiano, ore 12 14 — Tramonto 6 26

Nascere della **Luna** 6 58 sera

Passaggio al meridiano, ore — —

Tramonto, ore 4 32 matt.

Giorno della Luna 14°.

L'ESPOSIZIONE MILANESE.

X.

Milano, 13 *settembre* 1872.

Due altri artisti lombardi che meritano un cenno sono i signori Ernesto e Roberto Fontana. Dipingono bene ambedue, il primo un po' lisciato, come nell'Incontro di Maria Stuarda e di Elisabetta, il secondo talvolta un po' floscio come negli Ultimi momenti di Beatrice Cenci, meno quadro che schizzo; ma disegnan bene, compongono assai lodevolmente, e il quadro del Roberto, la *Ispezione alla persona della fidanzata* (costume russo) è ben fatto, rivela eccellenti qualità e merita più che un passeggero encomio.

Non deve esser passato sotto silenzio il signor Ferdinando Brambilla che ha esposto una *sala di bagni a Pompei* con due giovani donne bagnanti, grazioso e piacevole dipinto per colore, per disegno e per concetto.

È curioso un quadro del signor Luigi Rossi col titolo *in assenza dei padroni*, dove i domestici la fanno da signori, scimmiottando quello che vedon fare da coloro che servono: scherzo non indegno dei quaranta centimetri di tela che l'autore vi ha consecrati.

Tre quadri ha il signor Giuseppe Barbaglia, di cui uno, meglio che discreto, la *carestia in Sicilia*, fa perdonare la poca eccellenza degli altri due. Rappresenta una distribuzione di minestra fatta dai soldati alla plebe affamata; bellissimi i gruppi; i tipi ben colti, c'è soprattutto quello d'un caporale che è vivo e parlante.

Una bella testa dipinse il signor Roberto Venturi nell'*Innominato* del Manzoni, che dopo la notte insonne e travagliosa descrittaci così ammirabilmente dal gran romanziere, ai primi raggi dell'alba sta pensando se non debba por termine a' suoi tormenti ed ai suoi giorni con un colpo di pistola. La testa è ben disegnata, i lineamenti risentiti, quella luce bianca investe la fronte con una mirabile efficacia. L'orecchio si volge un poco verso la finestra: è in atto d'ascoltare. Che ode egli? Sono i primi rintocchi lontani di quelle campane suonate a festa pel cardinal Federico, che prima tanto lo impazientarono per poi trarlo innanzi al sant'uomo che colla sua semplice eloquenza doveva toccarne il cuore.

Un gran realista è il signor Filippo Carcano, che sembra aspiri a rivaleggiare col suo pennello coll'esattezza delle fotografie. Direi che per questa strada egli non tira tutto il profitto che potrebbe d'un bell'ingegno artistico e che a maggiore altezza salirebbe, quando, trascurando la materiale riproduzione del reale, ne curasse un po' meglio ciò che forma la bellezza estetica. Il suo *giuoco del bigliardo*, per esempio, è vero, esatto, tal quale come la realtà..... ma non è bello ed è volgare; ed in arte anche nella rappresentazione del brutto si deve cercare il bello, e si deve sfuggir sempre il volgare a più non posso.

Alcune pregevoli tele ha il signor Luigi Bianchi, fra le quali più notevoli il *passo pericoloso* (costume di Fobello) e la *barca di salvamento*, scena d'inondazione. Questo pittore è vero senza essere, come si dice, realista, è distinto sempre e simpatico.

Nei paesisti lombardi trovasi una grande differenza da quelli piemontesi. Mentre questi si sforzano di essere più naturali che la natura, per dir così, di escludere ogni convenzionalismo, ogni ostentazione, ogni composizione quasi, e vanno sino all'eccesso della trascuranza, talvolta i paesisti lombardi, che pure son bravissimi, Valentini, Fasanotti, Mancini, hanno forse una soverchia cura dei particolari, della composizione, dell'effetto, e talvolta cascano nel lisciato e nell'affettato.

Con ciò però non voglio escludere menomamente le grandi e buone qualità onde vanno adorni, e del Valentini soprattutto ammiro la grandezza del concetto, la bontà del colorito, il bell'effetto del complesso. Di stare a lato di questi bravi artisti è degna la signorina Fulvia Bisi, la quale ha un sentimento della natura ed un gusto artistico veramente speciali. E benchè sia forse il più lisciato e miniato di tutti, è un buonissimo paesista il signor Achille Dovera, il quale ha pure delle pregevoli marine.

Come pregevolissime le dipinge lo Stefani, buon paesista ancor egli, benchè di pennello un po' leccato eziandio.

Un pittore di paese che ha un'impronta tutta sua è il signor Achille Formis, ammirabile soprattutto per una tavolozza brillante come ve ne ha poche.

Pochi o nessuno sa metter tanta luce, tanto sbarbaglio di sole nelle sue tele, quanto il Formis; riesce quindi meglio ancora che nel resto nei quadri che rappresentano la calda natura orientale. Ci ha qualche cosa di quella purissima luce diffusa che sa mettere nei suoi dipinti di simil natura il valentissimo Pasini, di cui si lamenta la mancanza all'esposizione, come assai si lamenta quella del signor Bertini.

Accennerò ancora tre ritratti che mi sembrano delle opere più commendevoli dell'esposizione; e sono del signor Giuseppe Ugolini. Uno di essi è il ritratto di Alessandro Manzoni, buonissimo per disegno e per colorito, lodevolissimo per rassomiglianza, non solo materiale, ma morale, se così posso dire, cioè che non riproduce soltanto le fattezze tali e quali, ma, quel ch'è assai più difficile, l'espressione, lo sguardo, il non so che onde si rivela l'anima.

Nella scoltura i lombardi hanno un grandissimo primato. La *Frine* del Berzaghi, *Gli amori degli angeli* del Bergonzoli, la *Vergine cristiana* del Tabacchi, il *Socrate* del Magni, il *busto Manzoniano* dello Strazza, la *Carlotta Corday* del Miglioretti sono opere che fanno onore all'arte moderna.

Ed ora vi parlerò d'un altro gruppo d'artisti pieni di talento, di novità, d'avvenire: quelli dell'Italia meridionale; ma lo farò in altra lettera.

VERO.

Il ministro delle finanze ha disposto perchè nel bilancio dell'entrata del 1873 sia introdotto uno speciale capitolo per l'applicazione delle somme, che durante l'anno vengono versate in tesoreria, come restituzione all'erario di indebiti pagamenti, di sopravanzi su anticipazioni fatte ai corpi e funzionari delegati, e di altre spese consimili.

Il nuovo capitolo verrà ripartito in tanti articoli quanti sono i Ministeri, e così potrassi in fin d'anno riconoscere le somme che i singoli Ministeri hanno pagate indebitamente, e che vennero di poi fatte nuovamente restituire all'erario.

Si assicura che il Ministero della guerra intende nominare una Commissione con incarico di riferire sulla natura e l'estensione degli apparecchi francesi alle nostre frontiere, non che sui mezzi di cui l'Italia potrebbe valersi per correre al riparo.

La Camera di commercio di Ancona ha stanziato L. 20,000 per l'Esposizione di Vienna.

Ieri l'altro, per ordine della Procura generale di Lucca, venne sequestrata la pastorale del nuovo vescovo di Livorno, monsignor Metti.

Il Comitato promotore della ferrovia Gozzano-Pallanza-Intra-Locarno nella sua seduta del 1° corrente affidò a voti unanimi all'ing. Mondino gli studii del progetto; studii che l'ingegnere medesimo si assunse di dare compiuti entro il prossimo mese di marzo.

L'ingegnere Mondino è stato eletto in concorrenza a parecchi insigni ingegneri di Torino e Milano.

La *Gazzetta di Milano* c'invitava a porci d'accordo coll'*Opinione*, la quale fa delle osservazioni sul suffragio universale, che non sono precisamente quelle che abbiamo fatto noi.

Potremmo risponderle che non abbiamo bisogno di metterci d'accordo con essa, perchè non ci siamo obbligati a battere la stessa strada.

Noi potremmo pure proporre alla *Gazzetta di Milano* di mettersi d'accordo col sig. Steffenoni, il quale non vuole che s'accordi il suffragio politico a coloro che non sanno altro che leggere e scrivere, e col generale Garibaldi, il quale non crede potersi far niente di meglio in Italia che nominare un dittatore.

---

della costa N. E., d'onde erano appunto venute per attaccarci, credo, se fosse durato l'arenamento.

Da quei sintomi poco lusinghieri e dalla scoperta di quell'inaspettato banco di sabbia noi presimo argomento per essere tutti ognuno a fare del suo meglio.

« Il pericolo è inevitabile ora, orsù, ragazzi, fate di buon cuore il proprio dovere, e vedrete che al postutto l'esplorazione della costa d'*Owen* si compierà senz'alcun inconveniente. » Tali o simili parole io andava ripetendo ai servi ed ai marinai, accoppiandole con moderate distribuzioni di *cognac* e d'*arack*, le quali egregiamente m'aiutarono, come sempre, per infondere in quei miei uomini quella risoluzione di cui non pochi difettavano.

Intanto, incaricati i miei compagni di sorvegliare, io tentai di tracciare sulla carta un piano d'operazione.

L'incorrettezza delle carte finqui pubblicate è tale, che chi ad esse si fidasse, correrebbe pericoli incalcolabili; ed invero le coste del *Mac-Luer* sono diversissime da quello che figurano sui disegni; le montagne che le carte segnano sono collocate fuor di posto; i sondaggi o mancano, o sono falsissimi; insomma tali e tante furono le imperfezioni da me lì per lì constatate, che non esitai un momento a mettere in un canto le carte tutte di cui m'era provveduto, e risolsi d'agire soltanto dietro sondaggi ed osservazioni personali.

In questi lavori consumammo il giorno 13; al cadere della notte ancorammo, pronti a riprendere la sonda ed il teodolite al sorgere del dì seguente.

Chi va esplorando nuove regioni, quand'è vicino a terra, suole spendere le notti assai più a vegliare che non a dormire; e questo avviene, sia perchè ignora se gli sovrastino o no dei pericoli, sia perchè la notte gli offre buona occasione per numerare i fuochi dei selvaggi, per segnarne la direzione, per acquistare insomma molte indispensabili nozioni topografiche, senza delle quali ogni tentativo di discesa a terra sarebbe follia.

Vi lascio adunque immaginare se io mi sia dato d'attorno in quella prima notte passata nella baia *Mac-Luer*: mi trovava finalmente nel bel mezzo del campo nemico, e che il nemico esistesse e fosse pronto a resistere, ne aveva acquistata certezza dal contegno delle piroghe armate a guerra che erano ripetutamente or qua or là momentaneamente apparse durante la giornata. Ordinai pertanto che si raddoppiassero le guardie, feci distribuire per ogni evenienza le armi; e poi, salito in su la dunetta con una lanterna cieca ed una bussola, studiai l'orizzonte.

In su le montagne che si elevano a 20 miglia dalla costa nord della baia, notai alcuni fuochi assai distanti gli uni dagli altri, maggiori poi in numero ed in vicinanza comparivano delle rossiccie colonne di fumo in varii punti di quella pianura che dai monti si estendeva quasi a livello fino al mare: in sulla spiaggia invece, per quanto abbia aguzzata la vista, non mi riescì di rintracciare segno alcuno di focolari. Lungo la costa sud scorsi altresì vari fuochi a mezzo pendio delle sovrastanti montagne, nessuno invece in riva al mare; tutto questo segnai su d'una carta, perchè mi servisse poi di guida nelle escursioni che stava per intraprendere: lasciato quindi ai miei fidi Acati l'incarico di continuare la sorveglianza, m'accovacciai per poco in sul ponte.

Non fu mestieri suonar la diana, chè eravamo tutti desti anzi giorno; levammo tosto l'àncora e sondando sempre ci dirigemmo verso la costa nord, nella speranza di scoprire i villaggi segnati nella carta del 1869 dell'Ammiragliato inglese, non che in quella degli Olandesi, anno 1865, ma furono vani i nostri sforzi, come pure inutilmente per più ore lavorammo di cannocchiale per rintracciare qualche piroga.

Verso le dieci eravamo giunti a quattro miglia dalla terra; la grossa lancia comandata dall'*Hannsen* ci precedeva di mezzo miglio scandagliando, e sotto i di lei auspizi l'*Alexandra* s'avanzava in cerca di un porto o d'un seno che l'invitasse ad ancorarvi; il vento appena scherzava colle vele, ed io che bruciava dal desiderio d'approdare, non mi trovava di un umore troppo trattabile quando mi si avvertì che i servi malesi, cui era stato impartito l'ordine di preparare l'occorrente per un'escursione a terra, rifiutavansi d'obbedire. Chiesi del primo cameriere *Babu*: non era reperibile; chiesi del *secondo*; neppur lui s'affrettava a comparire. Domeniddio di pazienza fu meco anzichenò avaro; ed a dirla, io in quel momento aveva tanto fiele contro il vento infidissimo che non seppi tenere la lingua a freno, e lasciai sfuggire alcune parolaccie..... fortunatamente imprecai in malese, per cui è sperabile che lassù in Paradiso i Santi non mi avranno compreso; mi compresero però benissimo i miei malesi, che in un istante comparvero sul ponte recando fra tutti avvolto in una grossa coperta il mio *Babu*, l'indispensabile capo della mia coorte di sbarco. Costui, trovato con stento un fil di voce, scongiuravami di non forzarlo ad accompagnarmi a terra, perchè dicea di trovarsi malato gravemente e quasi in fin di vita.

Io che di lui solo mi fidava così così, gli tastai il polso, e sì signore la febbre ei l'aveva fortissima; pietà mi colse, e mandai per un po' di calmante onde acquietar l'arsura e la tensione dei nervi di quel poveretto. E già stava ministrando a *Babu* la medicina, quand'ecco accostarmisi il cap. Prescott per annunciarmi che essendosi l'*Hannsen* assai discostato dal *yackt* per avvicinarsi più presto a terra, erano repentinamente uscite dalle macchie diverse piroghe con evidente intenzione di circondarlo e di attaccarlo.

« Mettete le armi nella lancia, dissi, quattro marinai risoluti la montino; eccomi con voi io stesso. » E poi voltomi quindi ai servi malesi: « M'occorrono due di voi, su presto; e poichè *Babu* è invalido tocca a te *Brany* ed a te *Sakat*. » A quest'ultimo non sarebbe toccato il servizio se *Babu* fosse stato al suo posto; s'azzardò allora a pronunciare fra i denti un *malus* all'indirizzo del malato; *malus* vuol dire poltrone; io mi volsi colà dove *Babu* giaceva immobile e sorpresi nel suo occhio un non so che di sarcasmo che non mi piacque, dubitai che la sua fosse una febbre originata solo da paura, lo accostai perciò con un repentino e brusco movimento e gridai: *Panipu, tida sakit, takut, Bangkit.* « Codardo, non sei malato, hai paura. Sorgi. » E, vedi miracolo, quasi che le mie parole avessero avuto la virtù del *Surge et perambula*, il mio *Babu*, novello Lazzaro, sorse dal lenzuolo e *svelto* mi seguì nella lancia.

Fra la paura d'essere forse maltrattato dai Papuani, e la certezza d'aver a subire la mia collera, egli aveva scelto senza titubanza, sapendo che in certi momenti non tollero gli scherzi.

« Ai remi, ragazzi, forza, i vostri compagni sono minacciati, orsù; » ed i rematori curvati sui remi, spingevano al largo la fragil barchetta, mentre io facendo delle mani portavoce raccomandava ancora al Prescott di tenersi pronto ad appoggiarmi col yackt in caso di bisogno.

Egli era tempo che noi partissimo: lo *Hannsen* colla sua pesante imbarcazione perdeva a vista d'occhio terreno, ed i Papuani, fatti sicuri oramai di raggiungerlo e sterminarlo, smesse le simulazioni, intuonato il loro grido di guerra, si erano già talmente avanzati che meno di cinquecento metri li separava, quando noi arrivammo.

La battaglia non si poteva più evitare anche se l'avessimo voluto. Ci apprestammo per accettarla malgrado la grande disparità di numero. Noi eravamo in tutto undici europei e due malesi; essi, montati in sette piroghe, potevano numerare oltre cento guerrieri dalle lunghe lancie e dagli avvelenati dardi.

« Amici, gridai qui ci vuole prudenza; attenti tutti ad agire, a seconda de' miei ordini..... »

(*Il seguito ad un prossimo numero*).

G. EMILIO CERRUTI.

CONGRESSO TIPOGRAFICO-LIBRARIO A VENEZIA.

L'altra mattina nella sala dell'Ateneo veneto ebbe luogo la solenne apertura del terzo Congresso tipografico-librario italiano, alla presenza del R. Prefetto, dei rappresentanti il Ministero di agricoltura e commercio ed il Municipio.

Il cav. Antonelli, presidente del Comitato, ha dichiarato aperto il Congresso; quindi lesse un breve acconcio discorso, nel quale ricordando come in Venezia l'arte tipografica ebbe uno fra i primi suoi centri e la seconda sua culla, bene augurò dall'efficacia dei Congressi sul progressivo incremento e sviluppo dell'arte tipografica e libraria.

Il cav. avv. Ruffini, rappresentante il Municipio, lesse poi un facondo discorso, nel quale accennando come le questioni tipografiche e librarie sono questioni di progresso, d'istruzione e di civiltà, ricordò i fasti gloriosi e le splendide patrie memorie della tipografia, dagli Aldi agli Antonelli, e come Venezia, quand'era potente, diffondesse per tutto il mondo civile colle arti le sue magnifiche edizioni, e vedesse nel suo decadimento diminuire l'attività dei torchi e del commercio librario, fino a che, in mezzo alla tristezza dei tempi, sorse il genio dell'arte in Giuseppe Antonelli. A lui, conchiuse, fosse almeno dato di assistere in Venezia libera a questa festa! lui ch'ebbe tanta fede e tanto coraggio! Conchiuse invitando ad una dimostrazione di stima e d'affetto alla memoria di Giuseppe Antonelli.

Il segretario del Comitato, signor Giusto Ebhardt, lesse una particolareggiata relazione sull'andamento dell'Associazione e sull'operato dal Comitato medesimo.

Dopo di ciò, il Congresso nominò presidente il cav. Barbera, e segretario il cav. G. Ottino.

Elesse quindi il Giurì per l'Esposizione, nelle persone dei signori G. Chiantone, cav. F. Vigo e cav. P. Mariotti.

CONFLITTO IN SVIZZERA FRA LA TRUPPA E LA POPOLAZIONE.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* dell'11:

A Colombier avvennero collisioni fra le truppe ivi concentrate alla scuola e la popolazione. Già da alcune sere i tamburi ed i trombettieri che suonavano la ritirata erano fischiati ed insultati; accadde anche che due ufficiali ritornando a cavallo da passeggio furono inseguiti e schermiti. Il 4 le truppe sortivano per una fazione, ed un distaccamento di dieci soldati, che coll'ufficiale doveva prendere posizione in una casa, fu respinto ed ingiuriato dal proprietario. Condotto questi al comandante della scuola, il maggiore Pomey, non potè esser calmato; per lo che sotto scorta fu tradotto al locale di polizia. La sera alle 7 fu consegnato ad un caporale e due soldati per essere condotto alla Prefettura in Boudry.

Ma appena uscito dalla caserma, accompagnato ancora da un ufficiale, una moltitudine di popolo tentò d'impadronirsi del prigioniero. Accorsero i soldati in difesa dei loro compagni, e loro riescì di ricondurre il prigioniero nella caserma. La folla intanto si accalcava intorno a questa, per cui fu chiamata la guardia, e prima che avvenisse di peggio furono chiuse le porte. La ritirata fu battuta soltanto nella corte della caserma. La folla intanto restava intorno a questa in atto minaccioso. Verso le 10 l'arrestato fu consegnato ad un gendarme e condotto a Boudry.

Il dipartimento militare, informato di questi fatti, mandò un commissario di guerra ed il prefetto di Boudry a fare un'inchiesta. I tribunali compiranno il processo.

Si legge nel *Levant Herald*:

S. A. Midhat pascià ha ridotto gli enormi emolumenti assegnati alla sua carica a sole 750 lire turche mensili (fr. 17,250) ed il ministro degli affari esteri S. E. Gemil pascià ha accettato per sè la riduzione da 60,000 a 40,000 piastre mensili (fr. 9,200); in seguito di queste riduzioni il tesoro farà un'economia annua di lire sterline 30,000 (fr. 750,000). È fuor di dubbio che in cospetto di questi esempi gli altri ministri saranno animati dalla stessa abnegazione.

Se non siamo male informati, il viceré d'Egitto ha deciso di organizzare su nuove basi la sua *Polizia europea*.

In questa idea S. A. ha scritto a' diversi Governi esteri, fra gli altri al nostro, perchè gli mandino due o tre de' proprii funzionari di polizia, ch'egli nominerà direttori della *Polizia europea* con 12 mila lire all'anno di stipendio e 2 mila lire d'indennità per alloggio.

Il Ministro dell'interno manda quindi in Egitto due degli attuali ispettori di P. S. che sono a Napoli, uno de' quali, se non erriamo, è l'avv. Burichetti e l'altro il cav. Candido Del Negro, che fu già capo sezione nel Ministero dell'interno e che attualmente è delegato straordinario pel municipio di Pietrasanta nella provincia di Lucca. (*Gazz. d'Italia*).

CORRIERE DEL MATTINO

Il nostro ministro degli esteri ha ricevuto un gran numero di decorazioni della legione d'onore inviate dal governo francese per essere distribuite agli italiani che presero parte alla difesa della Francia nell'ultima guerra e che hanno prestata l'opera loro nell'assistenza degli ammalati o feriti.

Scrivono da Fiorenzuola che la notte del 12 ignoti malandrini, colta l'occasione che le finestre dell'ufficio dell'agente delle tasse erano aperte, vi lanciarono dentro materie infiammabili. Il fuoco avrebbe preso gravi proporzioni senza l'immediato concorso di tutta la cittadinanza e dei RR. carabinieri. Non si ha a lamentare che la perdita di poche carte incendiate.

A beneficio dei danneggiati dall'ultima inondazione del Po sono pervenute al Ministero dell'interno italiane L. 1000 (mille) dal Regio console di Chambéry in conto della sottoscrizioni colà effettuate.

Altre italiane lire 685 (seicento-ottantacinque) sono pervenute allo stesso Ministero dalla regia prefettura di Roma per elargizioni di vari enti morali della provincia a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni del Po e del Ticino.

La situazione attuale delle elezioni di Napoli dopo le deliberazioni ultime degli uffici dei presidenti è, secondo il *Roma*, la seguente:

Salvo ciò che potrà essere modificato dalle deliberazioni dei suddetti presidenti, della lista fatta da Sua Eminenza entrerebbero quarantaquattro candidati, fra cui il Marvasi, il quale non solo si trovava nella lista stampata, ma in tutte quelle manoscritte, come si rileva dai voti riportati e dalla testimonianza degli scrutatori.

Altri trentadue sarebbero gl'*incolori*, che si dissero *concordati*. Di quelli portati dalla nostra lista e dal *Piccolo* soli tre.

Di quelli portati da una sola lista non riuscirebbe che il presidente del comitato progressista, cioè il barone Nolli, il quale ha riportato voti 2947.

Il dì 3 corrente in Alfonsine (provincia di Ravenna) si è aperto un'ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

La progettata riforma nei trasporti ferroviari in Germania, viene applicata dal 15 del corrente mese. Mercè questa riforma le merci non vengono più tassate per classe, ma semplificando assai questo servizio, si fa pagare il nolo del vagone distinguendo quelli scoperti dagli altri coperti ecc. e facendo pagare una tassa fissa per vagone e per percorso.

TRIBUNALE DELL'*ALABAMA*.

La sentenza degli arbitri non sarà fatta di pubblica ragione prima di martedì prossimo. Ieri fuvvi a Ginevra l'ultima seduta, che dapprima erasi trattato di far pubblica, ma che per considerazioni facili a comprendersi fu soltanto ristretta ad un piccolo numero d'inviti particolari, scelti fra le persone direttamente interessate nella questione.

Martedì la maggior parte dei membri e consiglieri del Tribunale partiranno da Ginevra.

Il signor De Gontaut-Biron si recherà nuovamente a Trouville, per conferire col presidente della Repubblica, il quale, per la importanza delle questioni trattate a Berlino, vuole essere informato a viva voce.

Si annunzia una lettera pastorale di monsignor Guibert, diretta al clero di Parigi, per combattere gli effetti dell'emozione prodotta nella Chiesa dal nuovo contegno di parecchi preti. Anche i vescovi di Poitiers, di Luçon, di Grenoble e di Coutances pubblicheranno pastorali sullo stesso argomento.

La popolazione di Berlino è vivamente impressionata da un terribile accidente che ebbe luogo durante la ritirata con fiaccole. Gli approcci degli ospedali sono ingombri d'una moltitudine di persone ansiose di sapere se nel numero delle vittime ci sia qualche membro di loro famiglia.

Secondo la *Nuova Gazzetta prussiana*, domenica 8, a mezzogiorno, si trasportarono sette cadaveri all'ospedale, quattro furono riconosciuti dai loro parenti: un capo macchinista della ferrovia di Slesia, un calzolaio con una giovine sorella, e un possidente del Meklemburgo. Gli altri tre, due uomini e una donna, non furono ancora reclamati.

Inoltre l'ospizio della Carità e l'ospedale cattolico raccolsero quindici infelici gravemente feriti.

Il medesimo foglio riferisce che in mezzo alla moltitudine vedevansi donne con pargoletti o con bambini lattanti sulle braccia, le quali supplicavano e respingevano con gesti disperati la moltitudine che, incalzata da una forza irresistibile, le schiacciava.

Testimoni oculari delle scene avvenute al *Schlossfreiheit*, dicono di non averne mai vedute di più strazianti. Gruppi di dieci, venti persone erano calpestati; si passava loro sul corpo, tant'era irresistibile la pressione della moltitudine. Il numero esatto delle vittime non si saprà mai.

La *Volks Zeitung* constata tuttavia che il contegno del pubblico in generale era calmissimo, e attribuisce alla polizia la responsabilità del luttuoso avvenimento. Le misure prese per facilitare lo sfogo di quel mare umano, come sarebbero la chiusura di certe vie e lo sgombro di alcune altre, essendo state eseguite senza un preliminare accordo, regnava la massima confusione. Quando più tardi si diede ordine di sgombrare certi passi, intieramente ostruiti dalla moltitudine, dove non si poteva nè indietreggiare, nè avanzarsi, la polizia, quella a cavallo sopratutto, procedette con modi così brutali che gli infortunii avvenuti, erano inevitabili.

CRONACA NERA

Abbiamo altri particolari sul fatto accaduto al sig. C. impiegato d'Intendenza militare, la sera del 9 corrente:

Il sig. C. trovandosi per circostanze particolari alloggiato provvisoriamente in casa della vedova S. in via Carlo Alberto, in assenza della medesima, si recava verso la sera del giorno 9 del corrente mese al detto alloggio e tosto messosi a letto vi si addormentava tranquillamente.

Risvegliatosi verso le due dopo la mezzanotte, non tardò ad accorgersi per ben due volte del riflesso di un lume nella attigua stanza, al quale successe ben tosto un cupo rumore verso quella d'entrata. Senza premunirsi di un lume si avvia il medesimo, armato del manico d'una granata, verso il rumore, quando sentì una voce che disse: *ma vi è gente in casa!* Si avanza il C. gridando al ladro e fingendo di chiedere aiuto in casa, ma tosto si sentì un colpo al fianco destro e contemporaneamente una voce che gli dice: *Va, che ne hai abbastanza.*

Accortosi in tale momento che il ladro era uscito di casa, chiuse l'uscio, ed acceso un lume, ebbe a constatare che il ladro vi era entrato mediante false chiavi o grimaldelli, e che la catena di rinforzo all'uscio era rotta stante la leva data al medesimo, ma che il colpo ricevuto si riduceva fortunatamente ad un taglio nella camicia.

— Abbiamo ulteriori notizie intorno al tafferuglio d'ieri sera in via Arsenale.

Diciannove sono gli arrestati, tra i quali non pochi detentori di armi insidiose. Le ferite toccate a rissanti non sono punto gravi; una donna però, sorpresa in mezzo alla calca fuggente, fu assai malconcia, e la si dovette trasportare allo spedale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Darmastad, 13 settembre.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il ministro Lindelof, il consigliere di Stato Frank, ed il consigliere privato Rodestein furono messi in riposo. Il consigliere privato Hoffmann venne nominato ministro degli affari esteri e presidente del Consiglio, il consigliere Stark fu nominato direttore del Ministero degli interni ed il consigliere Kempf direttore del Ministero di giustizia.

Berlino, 13 settembre.

La *Gazzetta di Spener* pubblica una lettera di Bismark in risposta all'indirizzo presentatogli dalle notabilità inglesi riguardo alla lotta contro l'ultramontanismo. Bismark ringrazia gli autori dell'indirizzo, e dichiara di aderire pienamente ai principii da loro espressi. Conchiude dicendo: « Dio proteggerà l'impero germanico anche contro quegli avversari che dal santo suo nome traggono pretesto della loro ostilità contro la nostra pace interna. »

Parigi, 14 settembre.

Il *Journal officiel* pubblica la tabella delle entrate del primo semestre 1872. Le contribuzioni dirette fruttarono 22 milioni più dei dodicesimi scaduti; le imposte indirette produssero 88 milioni in meno della valutazione fatta, ma la diminuzione era preveduta, e deve attribuirsi alle grandi provvigioni fatte precedentemente ed al contrabbando; le entrate aumentano rapidamente. Raggiungeranno la cifra prevista pella fine del 1872.

Due fregate inglesi sono arrivate ieri all'Havre per salutare Thiers.

Vienna, 14 settembre.

La *Presse* ha da Costantinopoli che il Sultano non ricevette i delegati della Serbia.

Bukarest, 14 settembre.

Venerdì si aprirà la ferrovia Bukarest-Pitescht.

Napoli, 14 settembre.

L'assemblea dei presidenti cominciò il computo dei voti.

Ne ebbero maggioranza di numero: Di Alessandria, della lista concordata e del cardinale con 5501; Accadia, delle stesse liste con 4585; D'Ayala, della lista radicale e dei terziarii con 3182; Ajello, della concordata con 2766; Alianelli, della radicale con 2250.

Firenze, 14 settembre.

La *Nazione* annunzia che l'imperatore di Germania fece consegnare dal console tedesco a Gino Capponi una lettera di congratulazione in occasione del compimento dei suoi ottanta anni. Capponi accolse la lettera con gratitudine e commozione.

Parigi, 14 settembre.

Thiers arrivò stamane ad Havre; ebbe un'accoglienza entusiastica.

Londra, 14 settembre.

La epizoozia fa grandi progressi in tutta l'Inghilterra.

Como, 14 settembre.

Oggi aprivasi l'esposizione agricola-industriale coll'intervento delle Autorità. Si pronunciarono discorsi applauditissimi. Si visitò quindi l'esposizione, splendida specialmente pei prodotti serici.

Ginevra, 14 settembre.

Ultima seduta del Tribunale arbitrale.

Sclopis legge la sentenza, che conchiude per l'indennità di 15 milioni e 500 mila dollari in oro.

Cockburn ricusa di firmare, motivando il suo rifiuto.

Ventidue colpi di cannone sono tirati in onore della riuscita della Conferenza.

Il discorso di chiusura pronunziato da Sclopis fu soddisfacente.

Gl'Inglesi partono lunedì, gli Americani martedì.

Hâvre, 14 settembre.

Il Sindaco pronunziò un discorso, ringraziando Thiers ed incoraggiandolo a fondare la repubblica.

Thiers ringraziò, manifestando la sua fiducia nella grandezza della Francia. Nella conversazione avuta col Consiglio municipale, Thiers disse che le nuove imposte permetteranno di raggiungere l'equilibrio. Soggiunse: « Abbiamo ottime notizie dall'Inghilterra; non vogliadistruggere il libero scambio, e finiremo per intenderci.

« Bisogna ringraziare la Francia e l'Europa della fiducia avuta nell'ultimo prestito. I dipartimenti della Marna ed Alta Marna saranno fra poco sgombrati; lo sarebbero già ora, se fossero pronti gli attendamenti nei dipartimenti vicini, ma saranno terminati tra due o tre settimane. La pace è assicurata all'estero; mi sforzerò di stabilire anche la pace interna. Continuerò a governare il paese collo stesso indirizzo. »

Thiers ricevette gli ufficiali inglesi ed americani.

FATTI DIVERSI

Telegrafo vesuviano. — Per concessione del ministro dei lavori pubblici, la linea telegrafica tra l'Osservatorio vesuviano e la Specola meteorologica dell'Università è definitivamente stabilita, e già sono cominciate delle osservazioni simultanee comparative, specialmente riguardanti l'elettricità atmosferica, le quali sono divenute comparabili mercè l'elettrometro bifilare ed il metodo del conduttore mobile del prof. Palmieri.

I forestieri che giungono all'Osservatorio si compiacciono spedire dal Vesuvio un saluto ai parenti ed amici rimasti nella loro patria.

La Direzione generale e la Direzione compartimentale hanno corrisposto con zelo e premura alle intenzioni del ministro.

[illegible] Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 14 settembre 1872.

Torino	2	85	67	53	63
Milano	8	65	78	51	52
Firenze	10	87	43	22	37
Venezia	33	76	86	28	84
Roma	68	28	57	66	20
Palermo	48	78	43	47	14
Napoli	53	65	27	60	25

Notizie Commerciali

Genova, 14 *settembre* 1872. — *Caffè.* — In lieve ripresa, stante gli aumenti e le vendite importanti successe sul mercato di Rio Janeiro; la speculazione da noi sta in disparte, ed attende ulteriori conferme per decidersi a rientrare al mercato.

Non abbiamo vendite importanti a segnalare.

Gli arrivi nella settimana furono insignificanti, e non ascesero che a 68 sacchi.

Zuccheri greggi e raffinati. — Si mantengono sempre nella massima calma; e tutte le contrattazioni non riguardano che il puro bisogno, e la speculazione su questo articolo è muta.

Il deposito è assai limitato.

Nella settimana arrivarono 1550 sacchi da Amsterdam, e 846 da Marsiglia.

Cuoi. — Il nostro mercato si aperse nell'ottava molto sostenuto, e qualche giorno dopo in seguito delle notizie della Plata che portavano nuovo aumento, rialzò assai al pari di tutti gli altri mercati europei.

Le contrattazioni sarebbero riuscite animatissime e considerevoli, se il nostro deposito fosse più rifornito e si prestasse a maggior scelta, ma esso è esaurito e quel che più monta poca è la merce che si aspetta.

Si è astretti a comperare merce di tale qualità e a tali prezzi, che pochi se lo sognavano.

Il mercato chiude sostenutissimo.

Di arrivi non abbiamo avuto altro che 154 cuoi da Amsterdam.

Olio d'oliva. — Il tempo che continua bello riesce molto favorevole all'andamento del nuovo raccolto che prosegue a progredir bene: di qui non deve sorprendere se continua a regnare la massima calma nell'articolo.

Le vendite della settimana comprendono 490 quintali.

L'attuale deposito ascende a 5000 quintali, contro 14,500 l'anno scorso a pari epoca.

Petrolio. — Quantunque le operazioni nella settimana non sieno state così abbondanti come nella precedente, tuttavolta non abbiamo a segnare alcuna variazione nei corsi, che si mantennero sostenuti, e il mercato chiuse in tendenza d'aumento.

Si vendettero circa casse 2000 e barili 300 per consumo.

Si praticò il prezzo di L. 52 e 53 le casse, e L. 52 50 i barili il Pensilvania, e L. 49 il Canadà senza pagamento di dazio; per lo sdaziato e reso al vagone si fece L. 81 le casse e 82 50 i barili qualità prima.

Cereali. — Continua il nostro mercato in calma e senza variazione. Malgrado la buona raccolta dei granoni le spedizioni per il nostro interno seguitano con discreta attività. Qualche operazione di flottanti venne pur fatta a L. 27 16 da Berdiansca ed il Nicopoli di pronta consegna passò in seconde mani a L. 26 75, con ignota cortesia al compratore.

Il totale delle vendite ascende ad ettolitri 60,000.

Liverpool, 13. — Vendite di cotoni, 10,000 balle.

Mercato calmo con prezzi irregolari.

Middling Orleans, 10 1/4; Fair Oomrawuttee, 7 1/4; Fair Bengal, 4 3/8.

Middlig Upland, spedizione novembre e dicembre, 0 1/4.

Le vendite della settimana ammontarono a 63,000 balle; importazione, 26,000; esportazione, 11,000; deposito, 815,000 balle.

Manchester, 13. — Mercato pesante ed inanimato.

Nuova York, 12 — Middling Upland, 21 1/8.

Oro, 113 1/8. (*Sole*).

CANALI CAVOUR

Il giorno 24 del venturo ottobre alle ore 10 del mattino, nella sala dello stesso Consiglio, in via Cavour, n. 13, si procede pubblicamente al sorteggio di num. 710 obbligazioni Canali Cavour da rimborsarsi il 1° gennaio 1873 per l'annualità d'ammortamento 1872.

A scanso d'ogni irregolarità i possessori delle antiche obbligazioni unitarie ora in deposito nella Cassa della Compagnia, in attesa dell'opportunità di cambiarle in mezze decine pel cambio in nuovi titoli quintupli, sono invitati a ritirarle, con tutta la possibile sollecitudine, a modo che, prima dell'operazione di sorteggio, le obbligazioni tutte siano in potere dei rispettivi possessori.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 9 al 14 settembre.

Frumento tenero l'ett.	L. 29 50	a 28 63
Granoturco	» 14 53	a 13 67
Segala	» 17 35	a 16 41
Riso nostrano	» 33 80	a 32 30
Vino 1ª qualità da	L. 25	a 23 l'ettol.
Legna forte per miria	L. 0 33	a 0 25
Idem dolce	» 0 25	a 0 20
Fieno	» 0 70	a 0 65
Paglia	» 0 50	a 0 45

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

14 settembre. — Mercato animato; quasi tutti i prezzi stazionari.

174 ett.	Frumento 1ª q.	L. 24 34	a 20 66
44 »	Segala	» 16 53	a 15 56
125 »	Meliga	» 15 66	a 14 14
292 mir.	Patate	L. » 50	a » 60

Borsa di Genova. — 14 settembre.

La Rendita da 74 20 a 74 17 1/2 per fine mese.

Il Mobiliare da 994 a 995.

Le Meridionali da 471 a 472 per fine mese.

Azioni Banca Nazionale da 3810 a 3820.

Francia breve lettera a 108, danaro a 107 80.

Londra a vista lettera 27 60, danaro 27 55.

Marenghi da 21 75 a 21 77.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 14 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 —
» » fine mese	74 15
Prestito nazionale [illegible]	85 75
» » stallonato	79 35
Azioni Banca nazionale	3570 —
» Banca Lombarda	749 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	283 —
» Banca di Torino	870 —
» Banca generale	583 50
» Banca di Costruzione	620 —
» Industria comm.	263 —
» Credito Milanese	283 —
» Italo-Germanica	626 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	793 —
» Ferrovie Meridionali	470 —
» Ferr. Romane	168 —
Obbl. Ferr. Meridionali	233 —
» Ferr. Romane	210 —
» Ferr. Sarde	237 —
» Regia Tabacchi	527 50
» Beni Demaniali	513 50
» Ecclesiastiche	87 3/4
» Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali	545 —
Cambi sopra Francia a vista	107 75
» Londra a tre mesi	27 31
» Francoforte a tre mesi	230 3/4
» Vienna a tre mesi	240 —
I pezzi da 20 fr.	21 76
Sconto 4 1/2 per 0/0.	

Firenze,	13	14
Rendita al 5 0/0	74 25	74 27
Oro lettera	21 71	21 73
Londra lettera	27 33	27 30
Cambio su Parigi	107 80	107 70
Prestito Nazionale	85 80	85 90
Obblig. Tabacchi	530 —	529 —
Azioni Tabacchi	793 50	794 —
Banca Nazionale	3798 —	3842 —
Banca Toscana	1721 —	1737 —
Az. ferr. Merid.	465 —	471 25
Obblig. »	233 —	233 —
Buoni »	542 —	542 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —

Parigi,	13	14
Rendita francese	55 37	55 25
Rendita Italiana	68 70	68 45
F. Lombardo-Veneta	508 —	502 —
Obblig. idem	264 —	264 —
Ferr. Romane	153 —	152 —
Obblig. Idem	192 —	191 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	211 25	211 —
Obbl. ferr. Merid.	215 —	215 —
Cambio sull'Italia	7 3/8	7 3/8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	487 —	487 50
Azioni regia Tabacchi	750 —	748 —
Prestito	85 32	84 95
Aggio dell'oro	8 —	8 1/4
Londra a vista	25 65	25 65
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 7/16	92 7/16
Nuovo Prestito	88 20	87 82

Vienna,	13	14
Mobiliare	339 20	334 50
Lombarde	213 60	211 59
Austriache	334 —	332 —
Banca Nazionale	874 —	874 —
Napoleoni d'oro	— —	8 70 5
Cambio di Londra	108 75	108 70
Rendita austriaca	71 60	71 60
Id. in carta	66 30	65 90

Berlino,	13	14
Austriache	205 1/4	203 1/2
Lombarde	131 3/8	130 —
Mobiliare	205 5/8	207 1/4
Rendita Italiana	67 —	66 3/4

Londra,	13	14
Consolidato Inglese	92 1/2	92 5/8
Rendita Italiana	67 1/4	67 3/8
Spagnuolo	30 1/2	30 3/8
Turco	52 3/4	52 3/4

TEATRI

Alfieri (ore 8 1/2) — Opera: *La traviata;* Ballo: *La rosa magica.*

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta dal sig. Bellotti-Bon rappresenterà: *I Vassalli.*

Balbo (ore 8 1/2) — Spettacolo delle varietà — Parte prima: *Un poeta in angustie;* Ballo — parte seconda: *Quadri plastici* — parte terza: *La mugnaia e il podestà;* Ballo.

Società Anonima per la Vendita di Beni del Regno d'Italia

AVVISO.

Si prevengono i sigg. Portatori delle Obbligazioni Demaniali che a partire dal 1° ottobre p. v. nelle Piazze e dagli Stabilimenti sottoindicati si effettuerà il pagamento del Vaglia di L. 12. 625 scadente in detto giorno, sotto deduzione di L. 1. 665 per importare di un semestre della tassa di ricchezza mobile in ragione del 13, 20 per 0/0 (Reale Decreto 25 agosto 1870, N. 5828) e L. 0. 30. per tassa di circolazione del secondo semestre 1872, in ragione di L. 0. 60 per ogni Obbligazione (Legge 19 luglio 1868, N. 4480, e 11 agosto 1870, N. 5784) pagandosi così per ogni Vaglia la somma al netto di L. 10. 65. 85.

Firenze, Torino	Società Generale di **Credito Mobiliare Italiano**
Livorno	**M. A. Bastogi e figlio**
Ancona, Bari, Bologna, Genova, Messina, Milano, Mantova, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Porto-Maurizio, Roma, Venezia	Banca Nazionale nel Regno d'Italia

I pagamenti all'Estero verranno effettuati sulle stesse Piazze e nello stesso modo, come fu praticato nell'ultimo semestre, contro presentazione dei Titoli, da cui vengono staccati i Vaglia.

Torino, 13 settembre 1872.

LA DIREZIONE.

Torino Tip. C. Favale e C.